



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

La prima data documentata in maniera certa, il 6 marzo 1346, riguarda l'aggregazione del monastero al Capitolo di S. Giovanni in Laterano

Urbino
DI LE SORELLE AGOSTINIANE

Se prendete una foto d'Urbino con il Palazzo Ducale, spostando lo sguardo a destra noterete un grosso fabbricato dal tetto a punta. Si tratta del monastero di S. Caterina d'Alessandria, uno dei più antichi della nostra città, nonché l'unico rimasto dentro le mura nel suo sito originario. Chissà se il Pascoli scrivendo abbiamo in faccia Urbino ventoso nella sua celebre poesia "L'aquilone", rivedeva nei suoi ricordi d'infanzia il profilo di S. Caterina insieme ai Torricini e al duomo... In effetti, ognuno dei grandi personaggi - il duca Federico, Baldassar Castiglione, Raffaello, Tiziano, Torquato Tasso, il Barocci... - che hanno vissuto o sostato a Urbino ha di certo conosciuto S. Caterina, che quest'anno spegne 680 candeline, ma in realtà ha almeno otto secoli!

La storia. La prima data documentata in maniera certa, il 6 marzo 1346, riguarda infatti non la fondazione bensì l'aggregazione al Capitolo di S. Giovanni in Laterano, sotto la cui giurisdizione la Comunità rimarrà per alcuni secoli. In base ad alcune tracce la sua nascita risalirebbe invece al XIII se non al XII secolo. Quella che in origine doveva essere una comunità di poche donne insediata in una "cella" (un piccolo ambiente murato) in cima al Poggio, coi secoli divenne un monastero fiorentino. L'acquisto di nuove case garantì gli spazi necessari per una vita decorosa e ingrandì di molto S. Caterina. La Comunità giunse poi a contare in certi momenti anche trenta-quaranta monache fra cui alcune nobili; nobili erano anche le bambine e le ragazze che entravano nell'educando, un collegio all'interno del monastero com'era tipico del tempo. Fra le educande ricordiamo Eleonora Passionei, che per riconoscenza fece costruire il coro in noce dove ancora preghiamo, e persino tre figlie del compositore barocco Alessandro Scarlatti, ospiti fra il 1706 e il 1707 mentre il fratello Pietro era Maestro alla Cappella Musicale del SS.mo Sacramento.

Ieri e oggi. Veramente un monastero nella città, non solo dal punto di vista architettonico ma soprattutto umano e spirituale! Per questo abbiamo intitolato l'anniversario "680 anni nella Città" e "Un Monastero nel cuore di Urbino" l'evento d'apertura svoltosi il 13 marzo. Dopo i saluti di madre M. Lucia Giacchella

Un Monastero nel cuore di Urbino

Primo evento per l'860° anniversario della presenza in città: una riflessione sul significato di una comunità contemplativa all'interno di quella civile e un profilo storico di S. Caterina



e della vicesindaco Giulia Volponi, due Sorelle hanno presentato una riflessione sul significato di una comunità contemplativa all'interno di quella civile e un profilo storico di S. Caterina. L'atmosfera è stata arricchita dalle voci dei soprani Annalisa Cancellieri e Monica Sarti e dal piano del M° Lorenzo Antinori, che hanno chiuso il momento con la cantata Questo silenzio ombroso di Scarlatti. Questa, come evidenziato dalla studiosa australiana Rosalind Halton, pare sia stata composta proprio a Urbino pochi giorni prima del gesto estremo di Cristina Scarlatti, che durante una

visita con la madre e le sorelle tentò di chiudersi dentro la clausura. Le parole e la melodia della cantata rispecchiano in effetti i sentimenti espressi dalla ragazza in una lettera indirizzata al card. Annibale Albani, a cui chiese di essere assolta dal suo eccesso commesso per sola violenza di desiderio di restar sposa di Gesù Cristo in questo santo monastero. Purtroppo il suo desiderio non si realizzò, ma dopo tre secoli abbiamo potuto ridare voce a Cristina, e con lei a tutte le donne che in maniera nascosta hanno costruito la storia non solo del nostro monastero, ma anche di Urbino.



Oratorio della Morte
DI LUIGI BRAVI

La benedizione del pane

Annualmente, come da antica e ininterrotta tradizione, il mattino del Sabato Santo ha luogo nella Venerabile Compagnia della Morte la benedizione del pane, che viene poi distribuito ai confratelli ed agli avventori. La benedizione avviene nell'Oratorio, ai piedi della tela di Federico Barocci raffigurante Gesù Crocifisso, protraendo così nei Confratelli e nei partecipanti l'Adorazione della Croce iniziata dopo la liturgia del Venerdì Santo. Tale antica cerimonia ormai divenuta un momento di preghiera comunitaria, riflessione ed incontro dell'Arcivescovo con la Compagnia avrà luogo anche quest'anno la mattina del giorno 4 aprile.

Tale benedizione e distribuzione del pane avviene per rescritto dell'Arcivescovo Domenico Monti, datato 31 marzo 1776, come puntualmente registrano gli atti d'archivio, che faceva seguito alla richiesta avanzata dalla Venerabile Compagnia della Morte di adeguarsi alle tradizioni delle altre confraternite e gratificare quindi attraverso la distribuzione di pane quei Confratelli che meritoriamente avevano contribuito alle attività della Compagnia, nella fattispecie l'accompagnamento dei morti dalla casa alla Chiesa per le Esequie. Oggi di queste motivazioni si è forse perduto il significato,

reale, pragmatico, che vi ha dato origine, quando avere in casa una pagnotta di pane era una ricchezza, una garanzia contro la fame. Oggi non abbiamo più la fame vera; quella che resta adesso è una tradizione che invita comunque alla riflessione in quelle ore di silenzio che precedono l'annuncio gaudioso della Pasqua. Si raccolgono frattanto nella preghiera gioie e dolori che hanno attraversato l'anno dei Confratelli, sentimenti di fraternità e di amicizia nel segno di quel Pane del quale quello che si benedice è figura e rimando.

L'occasione è buona anche per farsi scaldare cuore e testa dalla meravigliosa tela che i confratelli commissionarono a Federico Barocci (fondandosi anche sul lascito testamentario della benefattrice Angelica Benedetti, che espressamente chiese l'immagine della Maddalena nel dipinto) e dal non meno solenne apparato che la circonda, dovuto, come sembrano confermare recenti ricerche d'archivio all'ambito di Muzio Oddi. Questo modo antico di combinare preghiera, canto, comunità, contemplazione del bello artistico, prepara i confratelli e le persone che prendono parte alla cerimonia, officiata da Monsignor Arcivescovo, alla luce sfolgorante del giorno di Pasqua, cuore e vertice dell'anno liturgico.

BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

METAURO MUTUA ETS

metauromutua.it

Più forti, insieme

Il welfare su misura per te